

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quelle improvvise donazioni dai "cugini rimasti in patria"

Constatiamo che in alcune regioni, specialmente in Riviera, un numero crescente di cittadini di origine straniera (balcanica) acquista abitazioni monofamiliari.

Ricordiamo che a Biasca si verificò il caso del cittadino straniero (balcanico) a beneficio dell'AI e della complementare (e che pertanto avrebbe dovuto essere bisognoso) che, malgrado il presunto stato di bisogno, ha acquistato una villetta da quasi 700'000.- fr. Con quali soldi? Forse con quelli del contribuente ticinese?

Poiché spesso i redditi dichiarati in Ticino da questa categoria di acquirenti di case non permettono di giustificare la disponibilità finanziaria necessaria per un acquisto tanto importante, pur immaginando che venga applicato il massimo carico ipotecario (ma nella concessione di ipoteche le banche sono diventate più restrittive...) nascono degli interrogativi sulla provenienza dei capitali impiegati.

Prioritario per il Cantone è dunque che l'improvvisa disponibilità finanziaria di cui sopra non sia legata ad abusi nel settore sociale o ad illeciti di altro tipo: in particolare che non siano state percepite prestazioni assistenziali cui il beneficiario non aveva diritto in quanto proprietario di sostanza nel paese d'origine, oppure in quanto si presume che abbia lavorato in nero.

In questi casi si pone il problema del recupero, da parte dell'Ente pubblico ticinese, delle prestazioni indebitamente versate, e dell'applicazione delle relative sanzioni.

Da indicazioni ricevute abbiamo inoltre motivo di credere che i casi di cittadini stranieri extraeuropei proprietari di beni immobili nel paese d'origine ma che in Ticino figurano invece come indigenti e che pertanto beneficiano di prestazioni assistenziali cui non avrebbero diritto, non siano poi tanto rari.

Chiediamo pertanto:

1. quali controlli vengono fatti sull'improvvisa apparizione di disponibilità economiche sufficienti a finanziare l'acquisto di una casa monofamiliare da parte di persone straniere il cui reddito dichiarato in Ticino non consentirebbe affatto tali acquisti?
2. Come viene approfondita la motivazione "standard" fornita in questi casi dai diretti interessati, ovvero che i soldi proverrebbero da cugini o altri parenti in patria o in Germania?
3. Non ritiene il CdS che il fenomeno sopra descritto di acquisti di case da parte di cittadini stranieri (balcanici) il cui reddito non consentirebbe assolutamente tale passo, meriti di essere monitorato, per le sue possibili implicazioni?
4. Quali approfondimenti vengono svolti nel caso di persone straniere beneficiarie di prestazioni assistenziali che poi risultano possedere proprietà immobiliari nel paese d'origine? Quanti casi di questo tipo sono stati finora scoperti? Quanti hanno portato a delle sospensioni di prestazioni, rispettivamente a delle sanzioni per prestazioni illecitamente percepite? Quanto tempo intercorre tra la scoperta dell'abuso e la sanzione?

DONATELLO POGGI  
LORENZO QUADRI